



Il vero problema del cimitero monumentale resta quello dei privati che non si preoccupano di restaurare le tombe



Walter Veltroni ha scritto all'amministrazione comunale di Genova lamentando l'incuria del cimitero monumentale di Staglieno

## Veltroni bacchetta il Comune

*Il vicepresidente del Consiglio se la prende con Genova per lo stato di degrado di Staglieno  
L'assessore Casissa risponde: «Abbiamo stanziato 12 miliardi e i lavori partiranno presto»*

**I** ministro dei Beni Culturali, **Walter Veltroni**, bacchetta il Comune di Genova per la lentezza degli interventi di recupero del cimitero monumentale di Staglieno. Ma l'assessore comunale **Michele Casissa** ribatte con dati alla mano: 12 miliardi di finanziamento ci sono già e gli interventi stanno per partire. E se i privati non vogliono intervenire sulle proprie tombe di famiglia, allora sarà Tursi a farsi carico di cominciare, salvo, poi, rivalersi in

maniera pesante sugli inadempienti. La polemica sul degrado del cimitero monumentale è nata dopo un'interrogazione presentata in parlamento dall'onorevole **Alberto Gagliardi** (Fi) che aveva chiesto al ministro di intervenire nei tempi e nei modi più opportuni per ridare al cimitero monumentale di Staglieno la dignità che gli deriva dall'essere stato una delle più significative espressioni della vita culturale dei genovesi «nonché dall'essere stimato il più splendido cimitero monumentale del mondo».

«Il ministro Veltroni non conosceva bene la si-

tuazione finché non è venuto a Genova a vedere la mostra di Van Dyck e ci siamo incontrati - spiega Casissa - Evidentemente i fatti non gli erano stati esposti in maniera corretta: ora che ha in mano i nostri progetti potrebbe decidere anche interventi da parte dello Stato. Lo sapremo nei prossimi giorni. Intanto, per fargli conoscere il cimitero di Staglieno, gli abbiamo regalato un volume con le statue più belle».

I piani di recupero delle strutture di Staglieno sono mirati a combattere il degrado su due fronti: da una parte la messa in sicurezza delle parti non pro-

priamente storiche, dall'altra il restauro delle costruzioni vincolate dalla Soprintendenza. «Abbiamo pensato di ristrutturare alcuni locali all'interno del complesso per creare una scuola di restauro - annuncia Casissa - Partiranno corsi di formazione professionale per giovani restauratori: il vantaggio è che il lavoro c'è già, basti pensare che sono almeno cinquemila i monumenti presenti. Per la maggior parte di essi i lavori sono urgenti». E con i primi restauri partirà anche il censimento delle opere, un inventario mai messo a punto fino ad oggi. L'ipotesi, attualmente al va-

glio della Regione, è quella di creare un museo, con tanto di guide che conducano i visitatori alla scoperta degli angoli artistici tra le tombe.

I primi interventi di manutenzione riguarderanno la galleria semicircolare, il consolidamento del cosiddetto gruppo dei cipressi e del campo 39. Ma il lavoro cui Tursi si accinge potrebbe essere vanificato se tutti i privati, proprietari di gran parte delle tombe monumentali, non volessero metter mano al portafoglio. «Inviteremo i proprietari a intervenire per la parte di loro competenza - dice Casissa - al-

trimenti, utilizzeremo le leggi che ci consentono di costringerli a mettersi all'opera».

Ma, se questa volta Tursi non sarà veloce nelle procedure di assegnazione dei lavori ci penserà la Soprintendenza «che - dice il ministro - solleciterà ancora il Comune ad adottare i provvedimenti di sua competenza». Tutti i genovesi che da anni non riescono a portare un fiore sulla tomba dei loro cari a causa delle transenne che bloccano l'ingresso a diverse gallerie, devono avere ancora un po' di pazienza: Tursi promette che i lavori partiranno entro pochi mesi.